

Conclusioni

Lo scopo di questo lavoro è stato quello di mostrare come il D.Lgs. 59/05 ha influenzato e cambiato, in positivo e negativo, il sistema autorizzativo delle industrie e il rapporto tra le stesse e l'ambiente circostante.

Con la direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, l'Unione Europea si è dotata di uno strumento potenzialmente di grande efficacia sia sul fronte amministrativo che su quello tecnico-ambientale con il quale, nell'ambito del sistema produttivo, gli obiettivi generali dello sviluppo sostenibile e dello sviluppo di produzioni più pulite vengono perseguiti mediante la prevenzione integrata dei fenomeni di inquinamento (De Leo G., Pastore M. L., 2003).

Come risulta dal Rapporto della Commissione Europea, l'Italia non aveva prima del recepimento della Direttiva IPPC un sistema autorizzativo integrato, ma basava la protezione dell'ambiente solo su autorizzazioni alle emissioni settoriali e spesso in contrasto tra loro; l'avvento della Direttiva ha permesso di creare un sistema unico, che tiene adesso conto, nello stesso momento, di tutti i comparti ambientali, e persegue non solo la salvaguardia dell'ambiente ma anche l'obiettivo dello sviluppo sostenibile.

Essendo questo apparato di nuovissima creazione, i suoi punti deboli sono ancora numerosi: il processo appare frammentato, non continuativo; le LG sono state emesse con notevole ritardo o talvolta mai emanate, caso in cui si è dovuto fare riferimento a BRefs o linee guida individuate da enti terzi, cosa che non ha garantito una conformità totale alle BAT; la domanda d'autorizzazione appare incompleta, o comunque non raggiunge il livello di specificità richiesto dalla Direttiva; il pubblico è reso poco partecipe al procedimento; i casi di modifiche sostanziali, con conseguente aggiornamento della documentazione, appaiono poco numerosi, come a dire che il procedimento o è troppo complicato da effettuarsi o poco applicato.

Il nostro non è l'unico paese in tali condizioni: come noi, anche Grecia e Portogallo si son trovate ad affrontare le stesse difficoltà, e come noi si sono impegnate, nel presente ma soprattutto nel futuro, per superarle. Certo, paesi come l'Inghilterra, la Norvegia, la Svezia, la Germania, che

avevano già un collaudato sistema autorizzativo integrato precedente all'IPPC, ci distaccano nettamente per efficienza e copertura del sistema, ma proprio guardando a loro possiamo e dobbiamo prendere spunto per migliorarci a nostra volta.

Lo studio dei tre casi affrontato in questo elaborato conferma le precedenti riflessioni, e mette in evidenza altri punti.

La settorialità dell'ambiente è ancora molto marcata, sia le BAT che le prescrizioni sono impostate su singoli comparti ambientali; in alcuni casi si riesce a superare questa distinzione, e l'analisi risulta più approfondita ed efficace. Si pensi alle continue interconnessioni tra l'aspetto energetico e le emissioni gassose o nei corpi idrici: le tecnologie proposte come BAT sono allo stesso tempo efficienti per quanto riguarda la riduzione dell'inquinamento prodotto, e assicurano spesso un risparmio energetico, e quindi monetario, per l'azienda. Bruciatori Low-NO_x ed impianti per la separazione e riutilizzo delle AMPP rappresentano un buon esempio di questo connubio, che deve essere individuato e reso fattibile anche tra altri settori ambientali.

Il concetto di BAT non ha gettato nella disperazione le aziende: il confronto tra il proprio assetto e quello individuato a livello prima europeo e poi nazionale non è stato facile, ma ha permesso a ciascun impianto di fare il punto della situazione, propria e generale, e stabilire una politica improntata al miglioramento. Alcune aziende utilizzavano già le MTD, altre ne installeranno entro breve tempo; questo non sarebbe stato possibile senza l'intervento dell'AIA, che ha permesso alla Provincia di effettuare una serie di notevoli miglioramenti in diversi settori ambientali nello stesso tempo.

Da notare che, in alcuni casi, le tecniche e le tecnologie utilizzate all'interno dell'impianto sono risultate alla pari o migliori di quelle indicate dalle LG come MTD: questo si è verificato soprattutto in stabilimenti di notevoli dimensioni, diretti da aziende dislocate in tutto il territorio nazionale, ad indicare una situazione in cui, ove vi è la possibilità economica, la tutela ambientale è entrata a far parte degli obiettivi principali di un'azienda.

Il percorso autorizzativo appare adesso più semplice: l'identificazione di un unico soggetto responsabile al rilascio dell'autorizzazione -per Livorno, la Provincia- semplifica notevolmente l'iter e la tempistica ad un'ipotetica azienda. Al momento non sono disponibili dati sull'efficacia di questo sistema per quanto riguarda la modifica di un'autorizzazione, ma la collaborazione tra l'ente

stabilito e soggetti terzi -come l'EALP-, consultati come aiuto e supporto alle decisioni, fa sperare in uno sviluppo positivo del procedimento.

Un aspetto negativo va però rilevato: molte delle AIA rilasciate dalla Provincia di Livorno sono state emesse in data prossima a quella indicata dal D.Lgs. 59/2005 come termine ultimo e impossibile da superare; questo è avvenuto anche per aziende che avevano iniziato il procedimento con largo anticipo, e hanno dovuto attendere la burocrazia (LG non emanate o pubblicate in ritardo, CdS deserte o con assenze). Alcune autorizzazioni possono essere quindi state rilasciate con troppa fretta, e senza la dovuta attenzione a tutti gli aspetti indicati dalla Direttiva; sta quindi alla singola azienda, ma anche alla Provincia, farsi carico del problema, per garantire una corretta esecuzione della Direttiva.

In conclusione, si può affermare che il procedimento AIA ha avuto un notevole impatto, a livello nazionale e locale; l'approccio integrato auspicato dal legislatore europeo comincia a farsi strada anche nel nostro paese, assieme al concetto di MTD -il miglior strumento individuato dalla UE per raggiungere un livello elevato di tutela ambientale, alla luce dei rispettivi costi e benefici-.

Il continuo scambio d'informazioni con la Commissione Europea e gli altri Stati Membri su BAT e BRefs; il recepimento e la messa in atto, in tempo utile, delle direttive europee (direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (versione codificata) e l'E-PRTR, European Pollutant Release and Transfer Register, previsto dal recente Regolamento 2006/166/CE che andrà a sostituire l'INES, l'Inventario Nazionale delle Emissioni e loro Sorgenti); l'esperienza, acquisita col tempo, nell'integrazione tra problematiche ambientali e necessità delle singole aziende: sono elementi che, se perseguiti in maniera costante e duratura, permetteranno al nostro paese di dotarsi di un comparto industriale efficiente ed ambientalmente accettabile.

La speranza è che il legislatore italiano, assieme alle singole aziende, riesca ad integrare totalmente le problematiche connesse all'inquinamento e la ricerca della migliore qualità di vita possibile, garantendo al contempo alle aziende la possibilità di produrre ricchezza. Se si riesce a coniugare aspetti economici (produttività e rendita) ed ambientali, allora lo scopo dell'IPPC sarà raggiunto, e garantirà a tutti benefici altresì non concepibili.